

L'Unità

**Intellettuai
attenti
ai voli solitari**

DACIA MARAINI

SUCCEDONO COSE gravi nel nostro paese e le reazioni, le risposte non sembrano vitali e esplosive come quella che ha seguito la presentazione della legge «salvadad» di questa estate. Non è che manchino le voci isolate che gridano all'allarme su quei giornali che hanno conservato l'autonomia della critica, non è che manchino manifestazioni di protesta di qua e di là per il paese. Ma nell'insieme si ha l'impressione che il popolo degli scontenti, dei preoccupati, di coloro che sono consapevoli dei pericoli che corre la democrazia oggi, sia in letargo. Mancano i punti di sutura, i nodi che legano una protesta all'altra, un pensiero critico all'altro, una proposta all'altra.

La presa di possesso delle tre reti televisive nazionali seguita dallo smantellamento dei programmi più raffinati, dal licenziamento sbrigativo e non motivato di molti intelligenti professionisti, è uno di quei brutti eventi a cui stiamo assistendo con troppa poca indignazione. Possibile che la sola protesta visibile sia quella di Bossi che poi è lì a chiedere a gran voce una rete televisiva per la sua Lega, secondo i principi di una lottizzazione a suo tempo aspramente criticata?

Ma come si raggiunge la visibilità? È questa la grande questione. La scontentezza, la critica, il ragionamento, non sono validi se non sono visibili e non sono visibili se non entrano con impeto nelle orecchie e negli occhi della gente. Eppure, come ho già detto, ci sono persone che ogni giorno denunciano con coraggio le arroganze, i soprusi, le volgarità antidemocratiche di questa coalizione. Ma non basta, essi non riescono a risultare del tutto visibili, come se un'ombra, una nuvoletta bassa e opaca li nascondesse alla vista dei più. Cosa fanno gli intellettuali, come si oppongono alle pesanti censure, cosa propongono per impedire l'attentato contro la pluralità delle voci di informazione? Mi viene chiesto ogni volta che vado a parlare in una biblioteca, in una associazione culturale, in una università straniera.

Forse gli intellettuali, come dice Voltaire, sono dei «pesci volanti che, se volano alto, vengono mangiati dagli uccelli, se si immergono nelle acque, vengono divorati dai pesci». Da noi si tende a volare alto e soli. Ogni pesce volante vede e coltiva il suo infinito e non si preoccupa affatto se i suoi simili lo seguano per fare corpo, numero e non finire in bocca ai rapaci. Cosa che invece puntualmente succede. L'individualismo intossicante è la regola; sembra che uscire dalle proprie traiettorie sia una debolezza, un ripiegamento, per non dire una volgarità di cui vergognarsi.

HA FATTO BENE Giulio Einaudi a ricordarci le teste chine di molti intellettuali sotto il fascismo. «Altri tempi, altre epoche, irripetibili» dice qualcuno. E non sa quanto sia facile passare da un sistema democratico ad un regime totalitario. C'è un libro, bellissimo che sarebbe da proporre in tutte le scuole, dal titolo esplicito «Come si diventa nazisti» scritto da William Sheridan Allen, che racconta proprio questo: la semplicità di una presa di potere attraverso l'uso disinvolto dei mezzi di comunicazione. E allora non c'era la televisione col suo potere di incantamento.

I giornalisti, nella presa di potere, vengono prima circuiti, poi, in caso di resistenza, minacciati, accerchiati, lasciati morire di fame, e infine definitivamente corrotti o messi brutalmente a tacere. Verso il pubblico si usano i sistemi della singa, della delazione, del corteggiamento sfacciato e della narcosi razionale. Tutto in nome del «nuovo», perché la democrazia viene designata come «vecchiume», la cortesia, la discussione partecina, il rispetto degli altri vengono ridicolizzati come cascami del passato. Si inneggiava ad una epoca virile ed eroica, in cui tutto era nuovo della novità estrema imposta con l'arroganza e la prepotenza. Le paure da fuggire erano da una parte il comunismo (origine di tutti i mali) legato in qualche modo all'ebraismo e dall'altra la crisi economica con la conseguente dilagante disoccupazione. Anche allora si ottenevano consensi immediati con la promessa di posti di lavoro e di alleggerimenti sulle tasse. In cambio si chiedeva il consenso, che all'inizio era solo parziale, larvato, quasi invisibile, e poi man mano è diventato massiccio, rituale ed obbligatorio.

«Nessuno deve stare alla finestra» scrive Giulio Einaudi, ma scendere in strada ad incontrare gli altri. Attenti ai pesci volanti volterrani, aggiungerei io, che volando troppo solitari negli spazi del sublime finiranno in bocca ai rapaci. Senza per questo andare ad immergersi nelle acque grasse della volgarità televisiva. C'è un solo modo di mantenere vivo il pensiero autonomo, quello di fare corpo con altre spalle, altre teste pensanti, non rischiando per vanità il volo solitario che fra l'altro è un pessimo esempio per chi comincia a rendersi conto di avere un corpo d'acqua e delle ali per volare.

Clamorosa decisione Usa: sarà possibile creare e utilizzare ovuli fecondati al solo scopo di ricerca

Embrioni umani per i laboratori

■ È possibile (e giusto) fare ricerca sugli embrioni umani nei primi stadi di sviluppo. Anzi, è possibile crearli al solo scopo di ricerca. Perché gli embrioni non hanno il medesimo status morale di neonati e bambini. È proibito, invece, clonarli (cioè duplicarli). Ed è proibito creare chimere: vale a dire creare embrioni ibridi di uomo e animali. Lo ha deciso lo Human Embryo Research Panel, una Commissione governativa di alto livello insediata presso gli Istituti Nazionali di Sanità degli Stati Uniti. La Commissione, che ha carattere consultivo, raccomanda all'Amministrazione Usa di sospendere il bando ai finanziamenti della ricerca sugli embrioni. Il motivo, secondo il Panel, è che un embrione umano nei primi 14 giorni di vita, è

In Italia è già polemica Berlinguer: una «fabbrica» che inquieta

P. GRECO C. PULCINELLI
A PAGINA 4

privo di qualsiasi forma di coscienza. Non ha alcun sistema nervoso. E pertanto non può provare alcuna sofferenza. Di fatto si tratta di un insieme di cellule che non caratterizzano una vera «vita umana». La decisione è destinata a suscitare polemiche. E, forse, a riaprire il confronto etico tra Stati Uniti e Vaticano. Intanto in Italia le prime reazioni degli esperti mostrano perplessità. È impossibile, sostiene Giovanni Berlinguer, vice-presidente della Commissione Nazionale di Bioetica, stabilire un momento in cui la vita dell'embrione diventa vita umana. Ed inquieta immaginare fabbriche pronte a soddisfare la domanda di embrioni umani dei laboratori.

**Coppa Campioni
Il Milan fa 3 gol
al Salisburgo
Ma c'è un giallo**

Il Milan si sbarazza del Salisburgo con un gol di Stroppa e due di Simone, ma sul risultato pesa la sostituzione del portiere austriaco colpito da una bottiglietta. Stasera per l'Uefa Aston Villa-Inter e per la Coppa delle Coppe Samp-Bodoe

CECCARELLI COSTA ZUCCHINI ALLE PAGINE 9-10

**50 anni da Marzabotto
Nasce un parco
sul Monte
dei partigiani**

A mezzo secolo dall'eccidio effettuato dalle Ss di Reder nasce nel luogo della tragedia il «Parco di Monte Sole». Un memoriale per alimentare la riflessione sulle radici dell'odio e del furore. Oggi, a Marzabotto, una manifestazione.

MAUROZANI A PAGINA 2

**Il disco esce oggi
Battisti e «Hegel»
Ecco le nuove
lezioni in musica**

Da oggi è in vendita *Hegel*, il nuovo disco di Lucio Battisti. Il ventesimo della sua carriera e il quinto realizzato in collaborazione con il paroliere Pasquale Panella. Stesso stile musicale, stessi testi «ermetici» per un disco difficile, con pochissime concessioni.

ROBERTO GIALLO A PAGINA 5



L'Odissea di Eco

Quella cartolina da Napoli

NAPOLI non cambierà mai. È esattamente come era, come sarà probabilmente sempre, e più ladra che mai. La storia scivola su questa città come la rugiada del mattino su una statua di marmo. Così scriveva, a metà degli anni Venti, lo scrittore belga Maurice Maeterlinck. Dovevano pensarla allo stesso modo i due fotoreporter tedeschi che, nei giorni scorsi, se ne andavano in giro per Napoli in cerca di qualche bella immagine da vendere al settimanale «Stern». Quale immagine più pittorescamente tipica di un bel borseggio, devono aver pensato i due che, detto fatto, hanno commissionato a due ragazzotti un vero furto made in Naples, con tanto di scugnizzi e di vecchio pensionato derubato - l'unico ad essere veramente ignaro della sceneggiata che si consumava alle sue spalle.

Evidentemente gli ineffabili Teutoni volevano esser certi di

trovare esattamente ciò che erano venuti a cercare. Non la città reale - con i suoi mali e vizi antichi e nuovi, certo, ma anche con le sue trasformazioni, con il suo sforzo di cambiare, di lasciarsi alle spalle la parte più ingombrante del suo passato - ma una cartolina, una delle tante e viete immagini che opprimono la città da tempo immemorabile. Ed è seccato, forse dal magistrale ritratto che ne dà il Boccaccio nella novella di «Andreuccio da Perugia», che Napoli è letteralmente ricoperta di stereotipi, leggende, voci, folklore, fiabe. Poche città al mondo sono altrettanto fittamente mitologiche, atte a farsi luogo di fantasie, immagini, figure di ogni sorta. In realtà, per la stratificazione delle culture che vi si sono avvicinate, per la perturbante, ancorché affascinante, compresenza di antico e nuovo che qui si co-

glie al primo sguardo, la città è un luogo fortemente problematico, quindi di grande virtualità simbolica. Una incessante sollecitazione a pensare. Non sono dunque casuali la ricchezza, ed anche la contraddittorietà degli stereotipi di Napoli e dei napoletani. Stereotipi che se spesso ci dicono poco sulla città, ci dicono molto di più sui modi in cui essa viene immaginata e rappresentata. A questa lunga teoria di immagini, quasi una secolare galleria di ritratti, appartiene l'iconografia picaresca della destrezza truffaldina. Intere navi fatte sparire nel giro di una notte, carri armati smontati in pochi minuti da una plébe affamata ed astuta che si muove con la coordinazione di un esercito di piratas. Una iconografia cui la letteratura prima, il cinema e i media poi, hanno contribuito, ciascuno con responsa-

Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.
Campionato di calcio 1984/85:
lunedì 3 ottobre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.